

IL CORRERE NELLA SERA

Cronache di viaggio di Abba Sandro, esperienze personali di incontri...

Dialogo

Toc, toc... è permesso?
Scusate il lungo silenzio, ma eccomi di nuovo a voi.

In questi giorni sto leggendo per la prima volta (sigh) l'esortazione apostolica lettera scritta Giovanni Paolo II dodici anni fa: *Vita concacrata*. Meglio tardi che mai, no?

Molto bella, ricca, attuale, ma una piccola citazione mi ha colpito:

«*dialogo è il nuovo nome della carità*». E' tratta dall'enciclica *Ecclesiam suam*, del 1964. «Caspita, abbiamo la stessa età», mi son detto. Da sempre l'individualismo, il mettere al centro l'io, il "mi basto a me stesso" sono incrinature della casa comune che è l'umanità.

E io che mi stavo cominciando a lamentare per le troppe riunioni, assemblee, incontri... che tolgono spazio al fare, e non mi lasciano tempo per le "mie" cose... Ecco, una tiratina d'orecchi va sempre bene. Non è mai tempo perso il tempo "sprecato" nell'ascoltare gli altri, nel creare un clima di famiglia intorno a noi, nel condividere quello che abbiamo dentro il cuore,



Green line

Ieri mattina la liturgia (che qui è due settimane indietro rispetto al calendario romano), rispecchiava il tipico clima della fine dell'anno liturgico, pieno di riferimenti alle ultime cose, all'escatologia, al "quando finirà il mondo?".

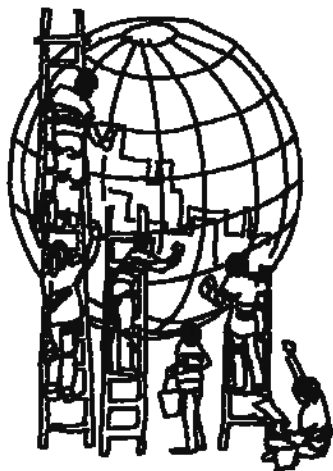
Nel Vangelo Gesù dava risposta alle domande della gente con un'altra domanda, nel tipico modo interpersonale delle genti semitiche. Ed io, così occidentale, così sempre di fretta, così pragmatici, quante volte mi arrabbiavo quando incontravo questi modi di fare di Gesù. E ora, qui

in Etiopia, è all'ordine del giorno. Dodici anni mi stanno insegnando il primato della persona sul da farsi, il saper essere "signori del tempo" e non suoi schiavi.

Bene, come risposta all'insistente domanda della gente riguardo al tempo della fine del mondo, Gesù rispondeva appunto con una nuova domanda: «Non ricordate come era al tempo di Noè? E non ricordate come era al tempo di Lot? Come allora, anche oggi dovete essere pronti quando il tempo viene, perchè nessuno sa quando verrà».

Mi è venuto allora in mente quando ero a Reggio Emilia, nell'estate del 89 e 90, e il sistema che la municipalità aveva adottato per il traffico cittadino. Avevano infatti creato quella che chiama

Segue a pag. 4



Ma come sono ignorante

Il mese scorso abbiamo avuto il primo incontro di formazione per lo staff del PDO (Project Development Office = Ufficio di sviluppo dei progetti). Venticinque persone, provenienti dalle nostre varie case in Etiopia, di cui solo 4 salesiani, mentre tutti gli altri erano laici, impegnati nel seguire i diversi progetti che stiamo portando avanti nelle varie case. Cinque giorni intensi, con un linguaggio da "addetti ai lavori" che forse non per tutti era comprensibile al volo. Ma è stato molto bello il clima che subito si è creato: grande interesse a lavorare insieme, a condividere le diverse esperienze da cui ognuno proveniva.

E anch'io ho finalmente fatto luce su qualche

mistero. Per esempio finalmente ho capito cosa vuol dire "capacity building", che la prima volta avevo associato alla capacità edilizia di fare delle case. Ora invece ho capito, o meglio intuito, che ci si riferisce alla capacità umana di far fronte alle attività che si programmano... beh, c'ero quasi, no?

Ho avuto l'impressione che tante volte sembra che non stiamo facendo quello che ci viene chiesto... mentre poi lo stiamo facendo (e anche benino), solo che lo chiamiamo in modo diverso!

Proverbi Etiopici

Ogni questione ha la sua origine come ogni acqua ha la sua sorgente.

Piccoli gesti...

Domenica 2 novembre sono tornato a **Shire**, la prima volta dopo l'esperienza estiva. Devo ammettere che la cosa mi faceva piacere, ma mi preoccupava anche un po'. Avevo seguito l'inizio delle attività dai resoconti di abba Aristide, l'incaricato di questa nuova presenza, ed è stata una gioia vedere come l'oratorio e la scuola siano pertiti veramente alla grande (vedi la "lettera di Natale" di Abba Aristide). Ma una cosa in particolare mi ha lasciato stupito: nel pomeriggio è venuto a trovarmi Workeneh, il falegname che quest'estate avevo conosciuto e a cui avevo ordinato vari lavoro-retti.

Era venuto sì per prendere delle misure per alcuni lavori che stava facendo, ma anche per venirmi a salutare. Ed è arrivato con un sacchetto pieno di frutta, come regalo per me... un gesto che m'ha lasciato di stucco, non



...piccoli progetti

Ad Adigrat quest'anno si è partiti con alcuni mini-progetti per aiutare i giovani che hanno finito la scuola a intraprendere qualche attività che dia loro la possibilità di affrontare la vita in modo dignitoso. Così, in collaborazione con la suore, la comunità salesiana ha sponsorizzato una decina di ragazze nel prendere in affitto un ristorante in città e darlo loro in gestione. Ormai è già un anno che l'attività va avanti e già i primi frutti si vedono. Infatti ora è possibile mangiare un buon gelato anche a Adigrat...

Un altro progetto è quello di ottenere un pezzo di terreno da coltivare, da dare poi in gestione ai ragazzi più grandi o alle famiglie sponsorizzate, con i primi attrezzi e sementi, così che lo lavorino e lo facciano produrre.



Il "Centro della gioia"

Qualche giorno fa ho avuto la fortuna di visitare il primo centro per ragazzi autistici aperto in Etiopia. Nasce sei anni fa dall'iniziativa di una mamma, Zemi Yenus, che avendo un figlio autistico, non accetta che sia tenuto nascosto, segregato, quasi fosse una vergogna e non un dono. Vi traduco uno stralcio dalla presentazione del centro che ha creato: *«Sfortunatamente i bambini autistici in Etiopia sono ancora i più dimenticati e vulnerabili. La maggior parte della popolazione, inclusi molti esperti in campo medico, educativo e professionale, non si rendono ancora conto di come l'autismo si manifesti o non sanno come agire con persone affette da esso... Molte madri di bambini autistici sono persone lasciate a se stesse che piangono nel buio. Non è facile per loro parlarne apertamente, si sentono colpevoli e la pressione e la non comprensione della gente le fa vergognare dei loro figli. Per questo, migliaia di bambini autistici sono confinati nelle loro case senza nessuna possibilità di una educazione o di una riabilitazione nella società. Essendo la madre di un ragazzo autistico, ho dovuto affrontare scoraggiamento, rifiuto e frustrazione. Ma allo stesso tempo ero decisa ad accettare e affrontare la realtà. Ringrazio di esser stata capace di rialzarmi e radunare le forze per dare un futuro migliore a mio figlio e a altri bambini che hanno lo stesso problema. Oggi ho un figlio felice di 16 anni, che ha fatto grandissimi progressi sia a livello personale, sia nel socializzare. Ma c'è ancora tanto da fare.*



Il "Centro della Gioia per ragazzi Autistici e con Disordini dello Sviluppo Correlati" (in inglese la sigla è J-CCARDD) si fonda sul sogno di dare ai ragazzi autistici un'ampia opportunità di sviluppo, secondo le loro abilità, così che possano essere indipendenti, produttivi e socialmente accettati come membri della comunità civile. Crediamo che sia finito il tempo di nascondere, escludere o abusare di ragazzi autistici o con altri disordini».

A volte penso proprio che sia bene ampliare lo sguardo e uscire dal proprio "piccolo cortile" e far sì che il cuore si lasci toccare con forza.

Vi vorrei presentare una iniziativa a favore di Etsegenet, per raccogliere fondi in vista del trapianto di rene a cui speriamo tutti che possa giungere nel più breve tempo possibile. Anna Maria Giovannini, una insegnante di Bologna, che con passione scrive libri per ragazzi, ha voluto con questo suo nuovo lavoro dare una mano per raccogliere fondi. Il libro costa solo 5 € e lo potete richiedere a lei direttamente, o telefonando al **338 21 21 134** o annamaria.giovannini@istruzione.it



Lettera di Natale da Shire

Carissimi Amici,

anzitutto un saluto di vero cuore a tutti coloro che ci leggeranno...

Vi scrivo dalla nuova missione di Shire dove mi trovo assieme a Br. Kidanemariam, un giovane salesiano etiope, e Johanna, una giovane volontaria tedesca, per iniziare una 'nuova avventura', nel nome di d. Bosco... Sono in tanti che ci chiedono: "Cosa si prova ad aprire una nuova missione?", "Con quale spirito e con quali sentimenti vivete questa nuova esperienza?" e via dicendo...

In effetti c'è in noi la consapevolezza di una maggiore responsabilità data dall'essere i primi ad incarnare il carisma di don Bosco in questa parte dell'Etiopia, la più settentrionale, al confine con l'Eritrea...

Anzitutto ci sembra di poter dire che la Madonna e don Bosco ci hanno 'preceduti' (come sempre fanno...) anche in questo angolo d'Africa, ovvero in tre anni di lavori non ci sono mai stati problemi con le autorità religiose e civili per garantire questa presenza educativa... ci siamo sentiti subito bene accolti, in particolare dalla gente semplice che vive qui attorno a noi... i due sacerdoti locali (già presenti da sette anni) così come le Suore della Carità, hanno poi favorito in ogni modo il nostro inserimento con la loro disponibilità, cortesia e importanti consigli.

La presenza salesiana qui a Shire è caratterizzata principalmente da due progetti-realtà che sono tuttora in via di definizione e che nel tempo si configureranno in modo sempre più omogeneo e dettagliato:

La scuola salesiana, che questo primo anno prevede doppie classi di 1^a e 2^a Elementare ... il progetto negli anni dovrebbe arrivare a coprire tutto il ciclo scolastico accademico, ovvero fino alle classi Preparatorie all'Università; per ora sentiamo importante gettare le basi di una scuola di qualità non solo dal punto di vista prettamente scolastico ma anzitutto educativo, secondo lo stile appunto di don Bosco. In tal senso voglio sottolineare la disponibilità che abbiamo riscontrato nei nostri nuovi e giovani docenti ad apprendere il metodo educativo di don Bosco, cosa sconosciuta da queste parti, ma che sta gettando le basi per un'educazione di qualità... ed in questo stiamo coinvolgendo anche i genitori...

L'oratorio salesiano, tanto feriale ma soprattutto festivo, capace fin dagli inizi, nella pochezza di mezzi e strutture adeguate, di ospitare oltre 600 ragazzi e giovani, i quali trovano qui un ambiente sereno ed accogliente, salesiani ed animatori che si mettono al loro servizio, un luogo dove nessuno è considerato "diverso" ma può trovare uno spazio di espressione attraverso il gioco, la musica, il teatro, i giochi di acrobazia e tutti gli altri strumenti di incontro della pedagogia salesiana... il fatto poi di poter radunare giovani - in questa zona particolarmente 'segnati' da vent'anni di guerra civile - di diverse appartenenze etniche e religiose ci

invita a lavorare sempre di più per una cultura del rispetto e dell'accettazione reciproci, fattore questo da non sottovalutare...

Mentre vi scrivo da noi il termometro segna 31 gradi di temperatura, perlopiù stabile in questi giorni, dopo che le piogge sono oramai alle spalle e la stagione secca è già avanzata... il pensiero corre a voi e alle vostre case e paesi già imbiancati dalla prima neve di stagione che anticipa in un certo senso il clima 'natalizio' ... vorremmo in questo senso che ci sentiate ancora più vicini e lo facciamo condividendo con voi alcuni 'piccoli progetti' che ci stanno a cuore in questi nostri 'primi passi' qui a Shire ...

- **Amanuel, Zeghe, Kelem, Terehas** ... sono solo alcuni dei nomi dei nostri piccoli studenti della scuola elementare che siamo riusciti a iscrivere nonostante la loro situazione familiare ed economica che impedisce loro di pagare la retta scolastica ... vorremmo che fossero anche un po' vostri, nel senso che **con 50 Euro riusciamo a coprire l'iscrizione e la retta mensile fino a giugno ...**

- La **libreria per la scuola e l'oratorio** è quasi pronta, mancano sedie e libri per poter offrire un ambiente dignitoso ai nostri ragazzi/e; la nostra proposta è così definibile: **1 sedia e 10 libri = 25 Euro**. Che ne dite? Si può fare?

- Stiamo avvicinando attraverso l'oratorio **alcuni ragazzini che sono senza famiglia**, vivono perlopiù di espedienti e di notte trovano riparo con stracci e cartoni mentre hanno il cielo come soffitto ... vorremmo poter offrire loro qualche lavoretto semplice qui in missione (pulizia cortili, tagliare erba, cucire palloni, ...) per guadagnarsi da vivere, senza dover sempre stendere la mano... **materiale necessario e piccola**

paga per 3 mesi per un ragazzo = 30 Euro

- I campi da gioco dovrebbero essere ultimati per febbraio (speriamo!) e vorremmo poter **organizzare tornei di calcio** (sono ormai tutti... interisti!), pallavolo, basket, calcetto e ping-pong ... e alla fine concludere con delle premiazioni ... **premi per tre squadre (dal primo al terzo posto) per un torneo = 50 Euro**



Questi sono alcuni piccoli progetti che sentiamo di voler condividere con voi, per far sì che i nostri passi iniziali qui a Shire non siano fatti da noi soli ... perché assieme possiamo fare qualcosa di grande ...

Noi siamo certi fin da ora di trovarvi al nostro fianco, come sempre avete fatto ...

L'augurio di

BUON NATALE e di FELICE ANNO NUOVO

si unisce alla nostra preghiera per ciascuno di voi... **GRAZIE** per aiutarci a far nascere la speranza di una vita più dignitosa tra questi fratelli e sorelle ...

Con stima e affetto grandi,
don Aristide e comunità di Shire

Chi volesse aiutarci in questi 'piccoli progetti' può servirsi del:
Conto Corrente bancario n. 22233

ADCS - DON BOSCO SHIRE

Commercial Bank of Ethiopia, Endasselassie Branch

Codice swift: CBET ET AAXXX

Ehilà, se non avessi letto gli altri numeri de
IL CORRERE DELLA SERA, clicca su
http://www.martaemaria.it/index.php/tesori_nascosti



L'angolino dell'economista

Due settimane fa, nella zona di Zway, si è scatenata una tempesta di pioggia e vento, evento fuori dall'ordinario, sia perché è una zona dove le piogge sono generalmente scarse e poi perché fuori stagione.

Molti i danni riportati dalle case della gente più povera, con tetti di lamiera strappati dal vento e mura fatte di fango che non hanno retto all'infuriare degli elementi.

Molti dei lavoratori della nostra missione sono venuti a chiedere il nostro aiuto per poter riparare le loro abitazioni.

Sono allora andato a vedere di persona le cose, perché volevo capire l'entità dei danni prima di prendere delle decisioni. Così, dopo la S. Messa, insieme ad Abba Ermanno, direttore, e a Bro. Berhanu, l'economista della comunità, siamo andati a fare un giro nelle immediate vicinanze della missione.

All'inizio non avevo proprio idea di cosa mi potessi aspettare, e probabilmente in me dubitavo anche che le cose potessero essere serie, dato che lungo la strada, quando sono arrivato quella mattina, non si vedevano grossi danni.



Mi han fatto visitare alcune casette, e le vedete nelle foto in basso, 5x3 metri, due stanze dove abita tutta una famiglia, con quattro o cinque figli... Certo, dal mio punto di vista non sembrava un gran che se il vento aveva portato via le lamiere che formavano il tetto, o aveva fatto cadere parte del muro... ma questo vuol dire che tutta la famiglia rimane senza un posto dove vivere e viene ospitata da un'altra famiglia vicina, in una casetta simile, in dieci e più in uno spazio così ristretto...

Sono cose che conosco, che ho già visto mille volte, ma sempre tutto ciò mi impone un'esame di coscienza. Possibile che ci sia ancora gente costretta a vivere in condizioni del genere, in balia degli eventi, senza alcuna sicurezza? E che poi non la finisce più di

ringraziarti solo perché io, il missionario, lo straniero, sono venuto a vedere cos'è successo alla sua casa?

E purtroppo questo è ancora il danno minore che hanno avuto da questa tempesta fuori stagione.

Il vero problema è che tutti i raccolti sono andati irrimediabilmente alla malora. E di cosa vivrà questa gente nei prossimi mesi, nel prossimo anno?



Segue da pag. 1

vano "Green line", cioè una corsia nella circonvallazione cittadina che ti permetteva, mantenendo una velocità costante, di avere tutti i semafori verdi se il primo che imboccavi era verde.

Ecco, credo che nella nostra vita spirituale potrebbe essere lo stesso. Tutti noi siamo incamminati sulla via della vita, che presenta dei semafori, che sono le difficoltà, gli imprevisti, i problemi che la vita stessa ci fa incontrare. Sta a noi tenere una velocità costante, senza fare inutili deviazioni, senza fermarsi qua e là, per poter così procedere spediti. E non diamo la colpa ai semafori, se li troviamo rossi, perché siamo noi che ci siamo lasciati sviare nel percorso.

E c'è anche un vigile, nel nostro viaggio dello spirito, il Signore Gesù, che con il suo perdono (sacramento della riconciliazione), ci fa rientrare sulla giusta carreggiata, alla giusta velocità e nella giusta direzione.

A tutta... Tarantella

Il 1 dicembre al Teatro Nazionale di Addis Abeba c'è stato un concerto di Eugenio Bennato, sponsorizzato dall'Ambasciata e dal Centro di Cultura Italiano. Devo dire che mi è sembrato strana l'idea di andare a vedere un concerto, qui in Etiopia... ma poi mi son lasciato convincere e devo dire che mi ha fatto bene. Il "Taranta Power" si è comunicato a tutta la gente della sala, una musica ricca di gioia e di voglia di vivere. Oltre ai musicisti di Eugenio Bennato c'erano un cantante marocchino, e due cantanti una del Mozambico e una del Madagascar. Hanno partecipato anche un gruppo etiope, che dopo aver fatto una canzone in amarico, si sono uniti agli altri in una nuova, ennesima tarantella. Al concerto hanno partecipato, come cantanti, anche gli studenti della scuola italiana, tra cui anche i figli dei nostri volontari. Molto, molto bello. Chissà, forse dovrei imparare a gustare di più anche le piccole cose della vita...

Continuate a diffondere IL CORRERE NELLA SERA. Grazie!
Che il Signore vi strabenedica. Sempre uniti nella preghiera
Abba Sandro

CONTO CORRENTE POSTALE n. 36885028
a: FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO
Via della Pisana 1111, 00163 ROMA
Causale: Missioni Etiopia-Eritrea